

riterebbero un eterno mancipio della Russia. Il quadro ch'egli traccia dell'Adriatico non è molto confortante per noi. Nominate le società austriache di navigazione, quali il *Lloyd*, l'*Adria*, l'*Ungarocroata*, la *Ragusea*, osserva ch'esse fanno una spietata concorrenza alle nostre. Nota poi che la monarchia danubiana tende all'Albania, mentre la Russia ha rinunciato all'Adriatico e con la convenzione del 1897 ha lasciato implicitamente quella regione nella sfera d'influenza austriaca. Incoraggia infine l'Italia a svolgere un'attiva politica albanese, per non esser soppiantata dall'Austria nell'Adriatico, il cui equilibrio sarebbe certo turbato con l'occupazione austriaca di Valona.

In complesso, il pensiero degli scrittori francesi avverte che il pericolo che ci sovrasta è austriaco o germanico non slavo. Il concetto è ammesso pure dall'ex ministro Hanotaux, il quale affermava ⁽¹⁾ che *con le nuove corazzate austriache la politica germanica faceva il suo ingresso nel Mediterraneo*; ed in un successivo articolo, comparso nella medesima Rivista ⁽²⁾, dopo aver ricordato il discorso dell'on. ministro Tittoni (maggio 1904) sulla convenzione italo-austriaca per l'Albania,

(1) «La questione degli stretti» (*Revue hebdomadaire*, maggio 1910).

(2) «L'Austria-Ungheria e gli Slavi meridionali», 25 luglio 1914.